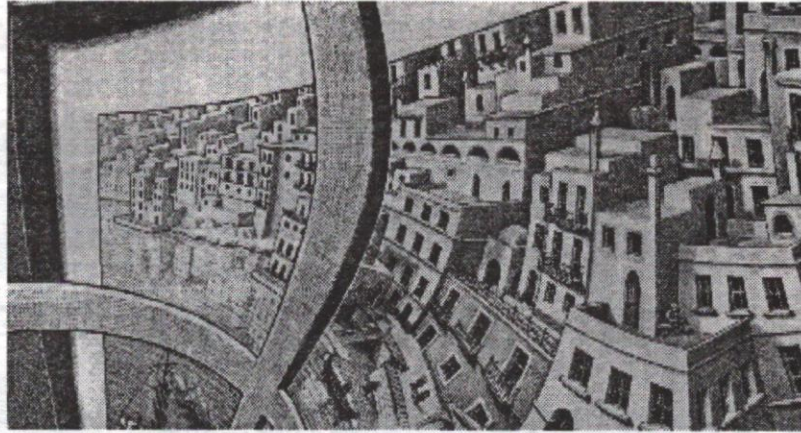


sinistra

BICAMERALE E COMMISSIONI POPOLARI



di
**Michele
DI SCHIENA**

Insediate la
Commissione
Bicamerale, invitiamo
alla costituzione di
*Commissioni
Popolari*

per promuovere la
partecipazione dal
basso alla

determinazione di
riforme costituzionali
capaci di realizzare
più pienamente valori
e scelte fondamentali
della Carta del '48

La Commissione Bicamerale per le riforme della Costituzione nella sua parte ordinamentale sta dunque per avviare il suo lavoro e si apre così una fase delicata e carica d'incognite per la vita politica ed il futuro democratico del Paese. La nostra è anche all'estero considerata come una delle Carte costituzionali più avanzate del mondo ma non vi è dubbio che i frenetici mutamenti socio-culturali intervenuti nei suoi "primi cinquant'anni" di vigenza richiedono alcuni aggiornamenti: lo Statuto dovrebbe invero accogliere tra le sue braccia tutelatrici e promozionali le nuove sensibilità ed i nuovi valori più recentemente emersi come quelli che reclamano un più alto riconoscimento di diritti e doveri in una società avviata a divenire multirazziale, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle vocazioni territoriali, l'uso democratico e corretto della televisione e delle nuove tecnologie della comunicazione di massa; ma la Costituzione necessita indiscutibilmente anche di alcuni appropriati adeguamenti che

realizzino un diffuso e razionale decentramento dei poteri per avvicinare le Istituzioni ai cittadini, che snelliscano la struttura degli organi costituzionali migliorandone il funzionamento, che trasformino la complicata e lenta macchina dello Stato in agili, efficienti ed articolati servizi. Ma se ciò è vero, è altrettanto vero che in questa fase viene in giro avvertito il pericolo che si enfatizzi il discorso delle Riforme dello Statuto fino alla sua assolutizzazione (come è già avvenuto per l'introduzione del sistema elettorale maggioritario) dimenticando che la politica per acquistare la dignità che deve esserle propria ha bisogno non solo di adeguati strumenti per il funzionamento delle istituzioni ma anche e soprattutto di una cultura democratica che, lontana dalla tentazione di verticizzare il potere, vitalizzi invece la base democratica che lo esprime allargando gli spazi di partecipazione, di confronto e di controllo. Questa preoccupazione si salda poi con quella che le riforme in cantiere, come fan-

no temere le dichiarazioni di alcuni leaders politici, possano andare ben oltre il necessario fino a sconvolgere la fisionomia ed il modo di essere dello stato democratico come disegnato dalla Costituzione del '48. Occorre invero essere avvertiti che ci sono forze, favorite da ingenui tatticismi e da ingenue suggestioni, che si apprestano a portare un duro attacco allo Statuto repubblicano per la logica fondamentale che lo presiede: una Costituzione che definisce la nostra Repubblica democratica e "fondata sul lavoro", caratterizzata cioè da un "governo di popolo" in un ordinamento nel quale il lavoro medesimo diviene valore formativo ed informativo, una Costituzione che proclama il popolo titolare della sovranità affidando il suo esercizio a "forme" che, pena la schizofrenia del sistema, devono essere funzionali ad un potere che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo anche nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e che vuole dare attuazione al principio di uguaglianza e alla scelta di realizzare l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica ed economico-sociale del Paese. Ed a queste forze, lontane da una cultura capace di coniugare il valore della libertà con quelli della giustizia e della solidarietà, non risulta certo gradito il forte messaggio costituzionale

Continua a pagina 2

VENERDI' 14 FEBBRAIO '97 alle ore 18.00
nell'Auditorium "ex Cinema Italia" del Castello Granafei
MESAGNE (Br)

(si raggiunge entrando, a piedi, nel Centro Storico dalla "Porta Grande" e girando immediatamente a destra per Via Castello)

**STATO SOCIALE?
DOVE ANDIAMO?**

relazione

Introduce
Giancarlo CANUTO
coordinatore prov.le dell'Associazione "A Sinistra"

Salvatore D'ALBERGO
docente di Diritto Pubblico presso l'Università di Pisa

